

Il Professore ha ribadito i punti della sua politica fiscale: cinque punti in meno nel primo anno

Il capo del governo ha dato numeri. Ma è apparso sempre in difesa e scuro in volto

Il leader dell'Unione è sempre stato negli ambiti dati. Il premier: non ho avuto modo di spiegare il mio programma

# Prodi unisce l'Italia, Berlusconi la spacca

**Nel primo faccia a faccia il Professore ha trasmesso concretezza e serenità. Il premier ha spesso sforato i tempi e alla fine lo ha dichiarato: un confronto con queste regole non mi piace**

**• HA DETTO PRODI •**

*Dopo cinque anni di governo parla ancora come se fosse all'opposizione*

*Le lunghe file di immigrati davanti agli uffici postali sono uno scandalo*

*Nell'elenco inserisce leggi fatte da altri governi come l'eliminazione dell'obbligo della leva*

*Il nostro non è un governo che divide come adesso ma che unisce*



Roberto Napolitano, Silvio Berlusconi, Clemente J. Mimun, Romano Prodi e Marcello Sorgi. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

**• HA DETTO IL PREMIER •**

*Dalla sinistra solo insulti e barricate. Prodi non ha una sua forza politica è un uomo di facciata*

*Quote rosa: non è facile trovare donne che lascino la famiglia il marito, i figli per entrare in lista*

*Il conflitto di interessi? Sono uscito dal Consiglio dei Ministri solo quattro volte*

*Se la sinistra governasse una parte importante come i centri civici si opporrebbe alle nuove opere pubbliche*

di **Vincenzo Vasile** / Roma

**SORPRESA:** il Grande comunicatore è diventato piccolo piccolo. B. ha perso il confronto, per argomenti, toni, sfiorature, vittimismo. Ha vinto Prodi, per serietà, temi, proposte, chiarezza di linguaggio. Dicono: due a zero. Ha potuto persino pronunciare la

parola più impopolare: "sacrifici", lui pensa di poterli chiedere a tutti, ma per uno scopo ben preciso, equità, giustizia, solidarietà. E' pur sempre lo studio di "Porta a Porta". E lo spirito di Bruno Vespa aleggia, subito incarnato nel direttore del «Messaggero» Roberto Napolitano che dà il via alle danze rivolgendosi a Prodi, ma con un sottinteso salamelecce a Berlusconi, definendo "nuova invenzione magica" l'obiettivo del centrosinistra di abbassare il cuneo fiscale. Caffè pagato. Prodi, che alla fine trionferà come il vero Grande Comunicatore, fa un gran sorriso - così gli hanno raccomandato tutti - e spiega "con semplicità" scendendo le parole - altra raccomandazione - quanto quest'obiettivo possa rimetterci in

corsa nella concorrenza europea. Berlusconi inizia alla sua maniera sprezzante, lo chiama "il signor Prodi", poi passa a "professor Prodi" che - si capisce dal ghigno - per lui dev'essere un'altra diminutio, e già sborda di venti secondi. Comincia così il confronto "all'americana", con l'arbitro Mimun che conteggia subito dopo altri diciotto secondi per il recupero, e alla fine saranno una montagna, tutti a vantaggio di Prodi, e frutto della nervosa logorrea del premier. Palla facile di Marcello Sorgi al "professore" sull'euro, che prima dà luogo al comizietto di Berlusconi sull'"incuriosione dell'euro nei bilanci familiari", mentre Prodi se la cava bene con il paragone tra Bolzano e Innsbruck con la gente che dall'Austria una volta veniva a fare spese in Italia, e ora trova di qua dal confine un governo inerte sull'aumento dei prezzi. "Professor Prodi, lei ha risparmiato qualche secondo...", annota Mimun. Altri minuti scaturiti della loquacità berlusconiana si ammonticchiano nel carniere di Colli-

na-Mimun, che se si comportasse così ogni giorno con Pionati gli sarebbe finita come all'Annunziata. Non c'è modo, per regolamento, di contrastare con qualche sana risata le balze, e chissà che ne ha capito il telespettatore: Berlusconi si è vantato di aver fatto "modificare il trattato di Maastricht", ma quando è accaduto? Basta, però, una battuta di Prodi: "se dobbiamo accontentarci di un deficit del 4,1 per cento il paese è messo male", e qui il candidato premier dell'Unione abbandona giustamente il suo "sorriso": "Non possiamo andare avanti così, tremando le vene ai polsi a chi dovrà prendere in mano il governo del Paese. In questi anni abbiamo avuto solo un numero enorme di condoni fiscali, fallimentari anche dal punto di vista del bilancio statale. Non troveremo mai i soldi per ridurre il cuneo fiscale con una spesa pubblica alle stelle come negli ultimi anni". Prodi continua a giocare, tuttavia, la carta della serietà. Berlusconi si comporta, invece, come se fosse il capo dell'opposizione. C'è qualcuno disposto a credere che ciò ancora paghi? Sorgi è il più efficace con continui richiami alla cronaca battente: sull'immigrazione e su chi in materia gioca ancora sulle paure della gente. "Mi stupisco, è un nostro orgoglio la legge Bossi Fini...", si inviperisce Berlusconi, e si incarta con percentuali e slogan: "La sinistra vuol aprire le porte ai clandestini, e lei mi viene a dire..."

Al solito le spara grosse. Fortunato l'ex direttore de La Stampa se non s'è beccato un'altra accusa di "macchia sulla carriera" da parte del telepadrone. "E' una situazione assolutamente scandalosa, Berlusconi non so dove vive", sorride Prodi. La Tav e le grandi opere. Cantieri aperti senza soldi, senza programmi, senza niente, è il ritratto dell'Italia berlusconiana tratteggiato dal capo del centrosinistra. Per Berlusconi, invece la colpa di tutto è dei "centri civici, pardon centri sociali". Prodi alza per la prima volta la voce: "E' cinque anni che è al governo e parla come se fosse all'opposizione, che ha fatto con centoventi parlamentari di maggioranza, e cinque anni di governo ininterrotti? Solo le leggi che gli interessavano? Incolpa il governo precedente, incolperà Garibaldi, andando di questo passo". Da Berlusconi solo un flebile lamentino: "Che spudoratezza, abbiamo fatto trentatré grandi riforme...". Eh già, che spudoratezza. Ma ecco che arriva un'altra "macchia" sulla giacca di Marcello Sorgi, che prova a chiedere: "Quante donne metterete nel governo?". Berlusconi: "E chi le trova tante signore che lascino le professioni e i mariti? Ne abbiamo avute due al governo, ora la Moratti ci lascia (scongiori dietro le telecamere, ndr), abbiamo sempre tenuto conto delle esigenze della loro categoria". Dice così: categoria delle donne, come i postelegrafonici, che Gran

Comunicatore. La parola al professore: "Ci doveva essere una legge sulle quote rosa, e non è stata fatta proprio perché la maggioranza non l'ha voluta fare. Io in commissione europea ho messo una quota del 30 per cento. Nelle liste del centrosinistra sono il doppio, ma non mi basta: se non rompiamo questo blocco non riusciremo ad avere rappresentanza femminile forte. Sulle riforme se uno dà i numeri li deve dare giusti, se non nessuno crede più ai numeri". Berlusconi svincola: "Non so come si possano accettare queste cose, la sinistra vuole decidere per tutti e imporre il servizio civile obbligatorio", e qui corre un brivido mediatico, non facciamo che il colpo di teatro annunciato dallo staff del premier sia un altro "mi alzo e me ne vado", un'altra fuga...? Invece arriva in soccorso Napolitano-Vespa: "Le riforme ci sono, le volete annullare?" chiede a Prodi, che non ci cassa. "Non possiamo andare avanti con un paese spaccato, tutto il paese si deve muovere, non più un governo che divide, ma che unisce. E se si confermasse la scelta prematura agli adolescenti, io non avrei fatto il liceo. Bisogna valorizzare le scuole tecniche. E gli insegnanti sono umiliati". B. recrimina con lo sguardo annoiato, "La sinistra ha fatto barricate in parlamento, l'80 per cento degli scioperi per motivi politici...", e passa alle offese, rinfacciando a Prodi i suoi "danti causa".

La risposta è netta: "La prima cosa che farò al governo sarà quella di invitare il presidente del Consiglio e il dottor Letta a un colloquio per il passaggio delle consegne. Invito Berlusconi al rispetto. Non danti causa". Macché, "Prodi è un uomo di facciata...". Anzi frontman, alla faccia della comunicazione. Sorgi "macchia" ancora la sua giacchetta con una domanda sul conflitto di interessi, e lui cerca il corner definendo Mediaset "una televisione equilibrata". E poi: "Il vero conflitto di interessi è tra la sinistra e le cooperative e Magistratura democratica". Prodi comincia a trionfare: "Io spero che si renda conto che tra 25 giorni io avrò il più grande gruppo parlamentare, quello dell'Ulivo". Ed elenca Mediaset, le assicurazioni, gli altri interessi, ricorda il presidente del consiglio che entra ed esce ogni minuto dal consiglio come da una "porta girevole", difende "la cosa seria" delle cooperative: "La legge sulle cooperative l'ha fatta il governo Berlusconi, basta con questo continuo funambolismo politico". Berlusconi in replica mangia secondi per sbarrare la solita improprietà di linguaggio di un "balletto continuativo" dei dirigenti coop che diventano sindacati. Prodi - vero Grande Comunicatore di questo confronto - può rinfacciare: "quattro volte è uscito, secondo me avrebbe dovuto uscire più spesso, ma già quattro sono una cosa

enorme...". A Berlusconi rimane sempre il pallonetto di Vespa-Napolitano con una tiritera sulle "corporazioni italiane che non permettono di vendere neanche un'aspirina". Prodi promette, invece, concentrazione e anche "il momento della decisione che taglia qualunque incertezza. Il solo metodo per governare è dialogare e decidere. Io posso decidere perché sono libero dai partiti. Non introdurremo nuove imposte". Dal Piccolo Comunicatore, in risposta, solo slogan: "I sindacati, e tutti ormai l'hanno capito, sono una ruota dell'ingranaggio della sinistra". Sorgi: se Bush vi chiede una soluzione chirurgica per l'Iran che farete? Berlusconi cita dalla sua parte le pacche sulle spalle nella dacia di Putin e s'impastaccia: "Bisogna dare il via alla negoziazione diplomatica...". Sull'Iran Prodi dice che "vogliamo la pace, è vero che in certi momenti bisogna impegnarsi ma solo con una decisione delle Nazioni Unite". L'altro si lamenta, vittimistico: "Qui non è stato possibile un'interlocuzione sulle frasi", cioè avrebbe voluto saltare sulla sedia, interrompere e strepitare. L'appello finale di Berlusconi: il 9 aprile non è una scelta tra Prodi e Berlusconi, ma qualcosa di più profondo. Già, più profondo. Hanno assistito a tutto ciò tanti milioni di spettatori, forse incalcolabili per via dei tanti siti internet collegati in diretta. E non crediamo si siano annoiati.

**Reazioni**

**Fassino: due a zero per il Professore**

**ROMA** «Due a zero per Prodi. Da una parte un uomo di governo preciso, concreto, appassionato e proiettato sul futuro del paese. Dall'altra un uomo sulla difensiva, inutilmente polemico, privo di argomenti al punto da arrampicarsi sugli specchi con dati e cifre fasulli»: è il commento del segretario nazionale dei Ds, Pie-

ro Fassino, alla sfida tv tra Berlusconi e il leader dell'Unione. «Vittoria netta di Prodi che ha delineato cinque anni di cambiamento sereno e forte. Sconfitta nettissima di Berlusconi, predicatore, noioso, e ormai visibilmente in disarmo. È emerso con chiarezza chi guiderà il governo dopo le elezioni e chi sa già di avere perso». Lo afferma il leader della Margherita Francesco Rutelli. «Prodi: ovvero la felicità della buona politica», dice Rosy Bindi (Margherita), che aggiunge: «Non c'è molto da aggiungere, Prodi ha vinto il confronto di questa sera».

**Cifre**

**Cuneo fiscale, i Ds smentiscono il premier**

**POLEMICA** a distanza tra Fassino e Berlusconi. Il presidente del consiglio aveva detto: «Sul progetto dell'Unione di ridurre di cinque punti il cuneo fiscale, occorre anzitutto dire che il Professor Prodi è stato smentito dal segretario dei Ds. Prodi lo vuole realizzare nei primi

cento giorni, Fassino dice lo faremo in cinque anni. Senza tenere conto del fatto che i sindacati sono contrari». Lo smentisce in tempo reale Roberto Cuillo, portavoce del segretario nazionale dei Ds, Fassino, «Il segretario nazionale dei Ds ha sempre detto che la riduzione di cinque punti del cuneo fiscale sarebbe entrata in vigore sin dal primo anno di governo, e non corrisponde dunque al vero ciò che il Presidente del consiglio sta affermando nel confronto con Romano Prodi».

**Errori**

**Le papere del premier «Centri civici...»**

**I CENTRI SOCIALI**, per Berlusconi, diventano «centri civici». Quando parla poi della riforma Moratti, dice che «in Europa è un testo ammirato e criticato». Voleva dire, evidentemente, «copiato»: ma gli studenti invece sono riusciti a far passare le loro critiche. Singolare poi il sincretismo tra Istat e Irap che diventa una ormai defunta «Istatat».